



Versione moderna del famoso nichelino cavo da 5 centesimi di dollaro, capace di ospitare al proprio interno una scheda micro Sd.

Dal Secondo conflitto mondiale al Golfo, dalle Cinque Giornate di Milano alla Guerra fredda, ecco le monete che – come riserve di valore, ma anche come contenitori per messaggi segreti, segni di riconoscimento o vere e proprie armi – hanno fatto parte del 'corredo' di patrioti e agenti segreti.



Esemplare della presunta 'moneta-spia' canadese del 2004 (misura reale mm 24). Secondo alcuni, avrebbe contenuto dispositivi di tracking ad alta tecnologia.

TRA COSPIRAZIONI E SPIONAGGIO Quando la moneta è 'arruolata'

ROBERTO GANGANELLI



Pistole in miniatura, ricetrasmittenti e macchine fotografiche nascoste dentro oggetti d'uso comune, e ancora esplosivi e veleno mimetizzati sotto sembianze innocue, alloggiamenti ricavati nei tacchi delle calzature e doppifondi destinati a celare documenti o microfilm: la narrativa e il cinema ci hanno fatto scoprire, nel tempo, una quantità di gadget – alcuni reali, altri di fantasia – destinati all'uso da parte di agenti sotto copertura, informatori, spie e sabotatori infiltrati dietro le linee nemiche o in paesi ostili. Tutti questi dispositivi hanno in comune due caratteristiche: la prima, che riguarda il loro aspetto esteriore, è data dal fatto di

dissimulare quanto più possibile la reale natura dell'oggetto; la seconda, di natura funzionale, è data dal fornire al loro titolare il modo di svolgere al meglio la propria missione o affrontare situazioni impreviste e potenzialmente rischiose. Anche la moneta, una delle invenzioni più antiche, diffusa in modo capillare a livello globale, non poteva pertanto sfuggire – prima o poi – al destino di essere 'reclutata' per giocare una parte tutt'altro che marginale nel mondo delle operazioni speciali e dell'intelligence. All'inizio del film *Dalla Russia con amore* Sean Connery, alias James Bond, riceve per esempio da Q – il vulcanico inventore che lo rifornisce



Manifesto del film *Dalla Russia con amore* (1963), pellicola in cui l'agente 007 porta nella sua valigetta anche 50 sovrane in oro «per ogni evenienza».

dei più sofisticati gadget – una valigetta con armi, munizioni, altri dispositivi speciali e due nastri, occultati nelle pareti, contenenti ciascuno 25 sovrane d'oro. Verso la fine della pellicola, 007 rivela l'esistenza di quelle monete a uno dei sicari della Spectre il quale, tentando di impadronirsene, rimane ucciso dall'esplosione della valigetta. Quando si dice la cupidigia... Come altri dettagli presenti nei film tratti dai romanzi di Ian Fleming, anche quello delle sovrane d'oro ha un riscontro reale nella storia delle operazioni d'intelligence. Nel corso della Seconda guerra mondiale, agli agenti britannici dello Special Operations Executive (Soe) destinati a compiere sabotaggi dietro le linee tedesche venivano fornite monete in oro – non solo sterline, ma anche di altri tipi in uso nei paesi occupati – perché po-

tessero impiegarle in caso di bisogno per approvvigionarsi di cibo o medicine, armi e abiti, trovare riparo e nascondiglio presso la popolazione civile, corrompere possibili collaborazionisti e pagare informatori. Una consuetudine durata a lungo ed estesa in molti paesi anche agli equipaggi dei velivoli militari destinati a compiere azioni su territori ostili. Durante la guerra del Golfo nel 1991, le Forze armate britanniche – in special modo i piloti della Royal Air Force e i soldati dello Special Air Service – si videro consegnare un fornito kit di sopravvivenza nel quale erano contenute anche 20 sterline in oro. Monete speciali, prodotte dalla Royal Mint, la zecca di Sua Maestà, usando conii con il ritratto di re Giorgio V e la data 1925, e riconoscibili da quelle originali per il bordo più spesso. Non è mai



Sterlina in oro (sovrana, misura reale mm 22), datata 1925 ma coniata nel 1991 per i piloti della Raf e i membri delle Forze speciali britanniche impiegati in Iraq e Kuwait.

In basso, due monete del Regno Lombardo Veneto (misure reali, mm 24 quelle in alto, mm 30 in basso) trasformate in oggetti di propaganda filopapale e asburgica, con all'interno i ritratti di papa Pio IX e del feldmaresciallo Radetzky (rame, mm 24,0 e 30,5, g 8,75 e 17,50).

stato reso noto quante di queste sterline siano state distribuite e quante siano state 'spese' durante l'Operazione *Granby*; con ogni probabilità, una parte è effettivamente servita a salvare la vita di qualche militare in difficoltà. L'unico dato certo è che, alla fine del conflitto, sono state 16.289 le monete restituite al Ministry of Defense. Oltre che per il loro ruolo primario di riserva di valore, tuttavia, le monete sono entrate in scenari bellici, insurrezionali o d'intelligence anche con funzioni diverse, ad esempio

come segni di riconoscimento o per propaganda politica. Negli anni del Risorgimento italiano, in particolare nel Regno Lombardo-Veneto sotto il dominio austriaco, furono realizzate monete-contenitori con all'interno dagherrotipi dell'imperatore Francesco Giuseppe, del feldmaresciallo Radetzky e perfino di papa Pio IX. Sul fronte opposto, si conoscono invece esemplari che celano al loro interno ritratti del conte di Cavour, di Vittorio Emanuele II e finanche del carbonaro e letterato Giovanni Berchet.



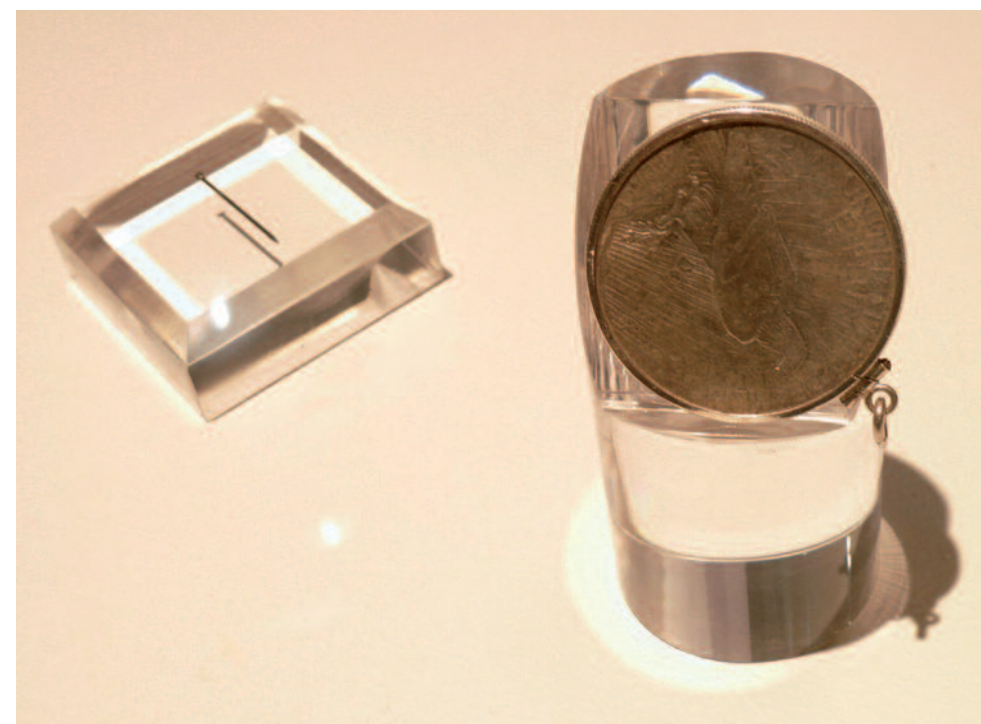


Scudo da 5 lire milanesi datato 1848 (misura reale mm 37), moneta dal forte messaggio propagandistico trasformata in scatoletta porta dispacci (argento, mm 37, g 25).

In occasione delle Cinque Giornate del 1848, il Governo provvisorio di Lombardia fece coniare, fra le altre, monete da 5 lire in argento con il motto «Italia libera Dio lo vuole». Ebbene, alcuni di questi ‘scudi’ saranno trasformati dai patrioti lombardi in contenitori per trasportare in modo discreto messaggi segreti e dispacci mentre, chiusa l’effimera parentesi di libertà, furono i sostenitori dell’Austria a riutilizzare le medesime monete collocandovi dentro ritratti in miniatura del feldmaresciallo Radetzky con slogan tipo «Dio lo vuole ma Radetzky no».

Dal Risorgimento alla Guerra fredda gli utilizzi delle monete non sono mutati molto ed esse hanno continuato a essere usate come contenitori – maneggevoli e poco appariscenti – per messaggi cifrati, microfilm e, in tempi più recenti, per celare schede di memoria digitale in grado di contenere grandi quantità d’informazioni, tuttavia non sempre con esiti fortunati, come «Il caso del nichelino cavo».

Il 22 giugno 1953 a New York, un garzone ricevette in pagamento per una copia di giornale da un abitante di Brooklyn una moneta da 5 centesimi del tipo «Jefferson», ma stranamente leggera. Caduto a terra il ‘nichelino’ si aprì, e al proprio interno apparve un microfilm contenente una sequenza di numeri. Il ragazzo raccontò l’accaduto a un’amica, figlia di un agente di polizia, e informata l’Fbi iniziarono le indagini. Si venne così a conoscenza che lo stratagemma della monetina cava era usato dalla spia sovietica Rudolph Ivanovich Abel, pseudonimo di Vilyam Genrikhovich Fisher, per scambiare informazioni con i suoi contatti, tra i quali l’agente ‘Mikhail’ (Mikhail Nikolaevich Svirin) e l’agente ‘Victor’ (Reino Häyhänen). Catturato e processato, Fisher fu condannato nel 1957 a 45 anni di reclusione, ma il 10 febbraio 1962 divenne l’oggetto di scambio con il capitano Francis Gary Powers, pilota di un aereo spia U-2 della Cia abbattuto nel 1960 in Unione Sovietica.



Dollaro in argento e in alto il suo letale ago avvelenato, in dotazione ai piloti della Cia durante le loro missioni di spionaggio nell’Urss.

Anche questa vicenda è nota per essere approdata al grande schermo nel 2015 in *Bridge of Spies* (*Il ponte delle spie*), pellicola in cui si può osservare Fisher alle prese con la moneta contenitore. Nel medesimo film vi è un’altra ‘citazione numismatica’ legata al mondo dello spionaggio. Nell’equipaggiamento personale dei piloti di U-2, infatti, si trovava anche un dollaro d’argento, tipo «Peace», coniato negli Stati Uniti tra il 1921 e il 1928 e nel 1934-1935. Una moneta particolare, con cui ‘comprare’ solo un’estrema e tragica ‘via di fuga’ in caso di cattura da parte del nemico: all’interno, infatti, i tecnici della Central Intelligence Agency avevano sistemato un meccanismo a scatto dotato di un ago letale imbevuto

di saxitoxina e in grado di dare la morte in pochi secondi. Uno tra i più recenti casi che lega numismatica e intelligence riguarda, infine, le monete da 25 centesimi coniate dal Canada nel 2004 e caratterizzate, al rovescio, da un papavero colorato. Per vari anni, dal 2007 in poi, in rete si sono susseguite teorie complottiste e articoli sulla presunta presenza, all’interno di queste monete, d’inserti realizzati con nanotecnologie in grado di ‘spiare’ i possessori, specie i ‘frontalieri’ che ogni giorno facevano la spola tra gli Usa e il Canada. Si trattava di una falsa notizia, ma da allora i simpatici *Poppy quarter* canadesi sono stati a lungo guardati con sospetto

